



to comprensivo "Don Bosco Battisti" di Cerignola.

L'emergenza sanitaria legata alla pandemia da covid-19 ha complicato l'avvio del progetto, che è partito «a macchia di leopardo», come spiega Marco Sbarra, direttore di Escoop: c'è la consapevolezza che sarà necessario rimodulare il percorso per recuperare il tempo perduto e affiancare ragazzi e docenti con tutti gli strumenti programmati. A Taranto l'attività laboratoriale è partita a novembre, e appena le condizioni sanitarie lo consentiranno, si avvieranno anche quelle degli altri due comuni. A regime i ragazzi coinvolti nel triennio

saranno circa 700 dell'ultimo anno delle scuole medie e dei primi due delle superiori, con una media di 250 ragazzi a comune. In questa prima fase complicata dal virus, il sostegno si è concentrato soprattutto sull'ascolto dei bisogni di scuola e famiglia e in un aiuto concreto nell'organizzazione della didattica a distanza. Nel 2021, anno che si è aperto tra molte incertezze, dovrebbe partire anche la formazione dei docenti con l'Enea.

Il lavoro legato più strettamente alla robotica è particolarmente significativo per i ragazzi con bisogni educativi speciali, come spiega Andrea Zanella, ricercatore Enea. La robotica educativa è legata, tra l'altro, alla creatività e alla fantasia e permette di far emergere qualità e talenti che altrimenti, nelle normali attività scolastiche, rimangono sottaciuti. Quando si entra in un contesto creativo, in cui tutti devono fare qualcosa e ognuno è titolare di un passaggio del lavoro complessivo, il lavoro re insieme e l'aiuto reciproco concorrono nel compensare i deficit.

I campi di applicazione del progetto di robotica sono molti, come anche le competenze da apprendere e applicare. Ad esempio, per far segnare un gol al robot in una gara di calcio, dribblando altri robot, occorre apprendere elementi di fisica e risolvere equazioni di matematica, capire l'inglese e altro ancora. In somma studiare, seppur in modo nuovo.

C'è poi un aspetto altrettanto importante del percorso formativo, che è quello della competizione finale, uno dei risultati a cui tende la stessa attività laboratoriale: la sfida tra squadre di ragazzi formati nei progetti di robotica è una grande motivazione, ma al tempo stesso insegna a gareggiare stando nelle regole, a collaborare e scambiarsi emozioni e saperi. ■

Le scelte compromesse degli adolescenti

In Italia vivono quattro milioni di ragazzi tra gli 11 e i 17 anni che frequentano le scuole medie e le superiori, quasi la metà dei minori residenti nel Paese (42%). È un'età di passaggio e di scelte, molte delle quali daranno un preciso indirizzo al loro futuro, a partire dal percorso di studi. Secondo il report nazionale *Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e povertà educativa minorile*, realizzato dall'Osservatorio #conibambini e promosso da Openpolis e Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, è il periodo della vita in cui i divari, troppo spesso collegati con l'origine sociale, pesano di più nella scelta di lasciare gli studi. «L'abbandono scolastico prima del tempo, più frequente dove ci sono fragilità sociali, è l'emblema di un diritto alla scelta che è stato compromesso», si legge nel report. Secondo gli osservatori, «i divari educativi dipendono anche dalla condizione di partenza»: chi ha alle spalle una famiglia con status socio-economico-culturale alto, nel 54% dei casi raggiunge risultati buoni o ottimi nelle prove d'italiano, mentre per i loro coetanei più svantaggiati il risultato è insufficiente. Inoltre due terzi dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta.